



Dichiarazione del Presidente dell'UNCC, Antonio de Notaristefani di Vastogirardi

UNCC, riforma del processo civile: eliminare le sanzioni economiche, nessuno deve essere punito per aver chiesto giustizia

Non si possono modificare le garanzie del processo. Per renderne ragionevole la durata occorre aumentare le risorse e migliorare l'organizzazione, non riformare il codice.

L'introduzione di sanzioni economiche costringerà Avvocati e Giudici al conformismo giudiziario, trasformando difensori e garanti dei diritti dei cittadini in funzionari dell'amministrazione della giustizia.

Roma, 7 giugno 2021 – L'**Unione nazionale delle Camere civili (UNCC)**, l'associazione maggiormente rappresentativa degli avvocati civilisti italiani, ha organizzato quest'oggi il convegno dal titolo "**La riforma del processo civile tra garanzie e ragionevole durata**" per riflettere sui temi oggetto del maxi-emendamento del governo. Riportiamo a seguire un estratto dell'intervento del **Presidente dell'UNCC, Antonio de Notaristefani di Vastogirardi**.

"Oggi, la giustizia civile è sotto i riflettori. Si spera che questo possa garantire quell'afflusso di risorse che tutti giudichiamo indispensabile, ma la necessità di affrettare la ripresa non deve far dimenticare che **nei giudizi civili si decide della vita di milioni di cittadini**. La **disciplina del processo civile deve essere conformata per permettere di stabilire, in un tempo ragionevole, chi ha ragione e chi ha torto**. Chi cerca giustizia, non deve trovare soltanto la legge, e oggi si discute di preservare diritti, libertà, equità, solidarietà. Non di una memoria in meno, o una in più.

Le Camere civili ed io siamo convinti che **le garanzie del processo non si toccano** e che, soprattutto in un momento in cui è in pericolo la stessa coesione sociale, **nessuno deve rischiare di perdere la casa, il lavoro, i figli, l'attività, i mezzi di sussistenza, per non essere stato abbastanza pronto nel fare valere le sue ragioni**, magari poi risultate evidenti. Siamo certi che **per rendere ragionevole la durata dei processi occorra aumentare le risorse che vi sono destinate e migliorare la organizzazione, non riformare il codice**.

Per uscire dalla pandemia, nell'immediato è possibile **accettare un compromesso tra il dovere dello Stato di garantire la giustizia dei processi, e la richiesta dell'Europa di far loro produrre ricchezza**. Nei **suggerimenti della Commissione presieduta dal Prof. Luiso** mi è parso di intravederne uno che sembra tenere conto di molte delle proposte precedenti, che erano state caratterizzate dal confronto e dalla riflessione. Mi metto nella prospettiva di chi la riforma dovrà approvarla e voglio evidenziare che **quella proposta** (contraddistinta dalla lettera A nella relazione della Commissione) **ricalca in larga misura quella avanzata molto tempo fa dall'allora Ministro Orlando, fondata su di un'estensione ampia del procedimento sommario**, del quale peraltro limita quell'eccesso di discrezionalità che aveva provocato le reazioni dell'avvocatura; voglio sottolineare che **quella ipotesi** non nasce dalla imposizione dei mercati finanziari esteri, e **fa salve almeno in parte le garanzie di cui abbiamo più volte discusso** nelle riunioni cui ho avuto l'onore di essere invitato da lui; voglio rimarcare che **quella soluzione è in buona misura sovrapponibile al risultato cui era approdato il tavolo presieduto dall'ex ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede**, e che **ha dato vita al disegno di legge 1662**, oggi affidato a chi ha la più alta delle responsabilità: quella di rappresentare quel popolo nel cui nome la giustizia è amministrata.



Quella proposta non è la nostra, ma voglio sperare che possa servire per **scongiurare la scelta sbagliata**, secondo la opinione unanime espressa dalla stessa Commissione (a pag. 36), **di inasprire fino alla divinazione, in tutti i giudizi, quelle preclusioni che rendono meno equi i processi, e ne consentono la moltiplicazione, rallentando così la giustizia nel suo complesso**. Non lo dico solo io: lo affermano le Sezioni Unite, e la relazione Luiso. **Se sarà inevitabile, lo segnaleremo alla Commissione europea**.

Soprattutto, sempre in nome della rapidità imposta dal mercato, **si è deciso di comprimere la domanda di giustizia attraverso l'introduzione di sanzioni economiche** alle quali, per la loro capacità afflittiva, avrei qualche esitazione nell'attribuire natura civile, e che **costringeranno Avvocati e Giudici al conformismo giudiziario**, e quindi **finiranno con il trasformare coloro che erano difensori e garanti dei diritti dei cittadini in funzionari della amministrazione della giustizia**.

Noi avvocati, naturalmente, non lo accetteremo mai. Non dobbiamo. Non possiamo. Non vogliamo. Il **processo civile ha consentito il progresso della società**, dando per la prima volta il voto alle donne nel 1906 (in Finlandia, è stato riconosciuto un anno dopo) una retribuzione sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa ai lavoratori, tutela alle famiglie anche nuove, ed alla dignità della vita pure nel momento in cui si sta spegnendo: davvero si vuole bloccare questa capacità di adeguamento dell'ordinamento che i processi civili hanno sempre assicurato? Come ho detto, questo è il momento delle proposte, e quindi ne voglio formulare una anche su questo punto: **sopprimete quelle sanzioni, nessuno deve essere punito per avere chiesto giustizia**".

Ufficio stampa

Giuliano Pasini | giuliano.pasini@communitygroup.it

Federico Nascimben | federico.nascimben@communitygroup.it | +39 351 1059957